

sia debolezza, malignità; o tradimento, la causa degli italiani così splendida ieri, e perfino coll'astro della notte fasciato di bianco, di verde, e di rosso, oggi la si vegga al di sotto di un velo nero senza che la tua mano, o Pio IX, ancora lo alzi! — E nel vedere come tante madri e fratelli e padri e spose incontrandosi fra le domestiche pareti nella effigie dell'adorato tuo volto vicina quella dei loro più cari perduti, la guardino adesso senza far moto, o da sè la allontanino scclamando: poveri innocenti voi immensamente amaste sulla terra, voi non aveste la vita come cosa vostra, o pei vostri parenti, ma tutta pel prossimo vostro non sentendo voi maggior carità quanto quella di dare la vostra vita a pro' dei fratelli!

Verrà egli un tempo come fu il nostro, nel quale tanto si ha creduto ed operato? Io ne vado dubbio; poichè la fede nella sapienza, nel coraggio, nel genio e nella carità patria del pontificato fu tale da non potersi neppure colla fantasia immaginarne un'altra più viva, più efficace e più bella, perchè senza storia nel passato, e senza idealità nel futuro. — I nostri martiri combatterono in questa fede, con questa fede e per questa fede: essi credettero nel santo sacerdote, e credendo in lui credettero nella chiesa, nella religione, nel diritto d'una patria italiana perchè italiani, nella santità d'una causa cui Dio stesso senza contraddirsi non può non volere; imperciocchè è vero che tutti i popoli sono eguali in faccia di Lui, ma sempre restando quello che sono, e serbando siccome un sigillo, la propria individualità. Ed io quando intendeva i sacrificii di Palmanova, i dolori, la fame, la mendicizia, e i fatti delle Termopili sulla nuda roccia di Osoppo; e quando il giorno 27 Ottobre uscendo dal forte di Marghera baciava il suolo conquistato dal valore italiano, e vedea sventolare il nostro vessillo sulla torre dell'antico comune di Mestre, fra il suono delle paventate campane, a questo fuoco divino, io diceva, attinsero l'impeto, il coraggio e quasi l'onnipotenza i nostri volontari italiani, e piangeva di ammirazione e di amore! Però la fede dei nostri martiri fu quella fede, per la quale diceva Paolo, che Gedeone, Barac e Sansone, che Jesse, Davide e Samuele debellarono i regni, turarono le gole ai leoni, estinsero la violenza del fuoco, furono forti in guerra e rovesciarono gli accampamenti nemici: fu quella fede, per la quale altri rifiutarono la libertà concessa dai tiranni amando meglio le stirature, gli scherni, le catene e le carceri, ben sicuri che troverebbero quegli che li farà un giorno risorgere.

Se non che l'uomo anche eroe, circondato dai tributi più sinceri e più giusti della pubblica gloria per mezzo delle penne, dei monumenti, e del tempo, posto in faccia di Dio agli occhi del quale i cieli non sono puri, è sempre l'uomo nato di donna, è sempre l'uomo che muta ricolmo di miserie ed incapace a non sentire la creta: solo Colui che vive fuori di noi e che Lui solo può dirsi che *E'*, saprà rendere mondo chi da impura semenza è concepito.

Noi dunque tutti seguendo i pietosi riti, le sapientissime cure, e le care speranze della chiesa, raccolti sotto queste volte che sembrano alzarsi in preghiera al Signore, e risentirsi dei melanconici canti e de' suoni testè emessi con amore e maestà da tanti cuori fedeli e gentili,